

IL CASO

di CATHIA VIGATO *

L'assessora Mar e la gestione degli spazi pubblici

Mi rivolgo all'assessora Paola Mar del Comune di Venezia, come circolo **Uaar** di Venezia ci teniamo a rispondere alle sue affermazioni così come riportate dalla "Nuova Venezia" il 5 Maggio 2018, in relazione alla lettera (di cui siamo parte firmataria) riguardo alla protesta verso la gestione degli spazi pubblici destinati alle associazioni. Siamo consapevoli (e in qualche modo anche fiduciosi) del fatto che i giornali, nell'intento di far notizia, possano a volte decontestualizzare gli interventi fuorviandone il significato. Veniamo alla nostra lettera. La protesta non verteva sull'aumento delle tariffe degli spazi pubblici in sé, ma sul fatto che dette tariffe vengono ora applicate anche alle associazioni; cioè che le associazioni non dispongono più di spazi liberi (gratuiti o a costo fortemente differenziato) per esprimere idee e cultura in città. Dette associazioni non sono imprese economiche e i finanziamenti dei loro soci vengono utilizzati per "creare" gli eventi e non per pagare gli affitti di sale: sale che sono pubbliche, ovvero (come ribadito nella lettera) pagate

già da tutta la cittadinanza. Ci pare strano che non sia stato colto il senso della missiva. Veniamo a quanto, ma solo per esempio, è accaduto negli ultimi anni alla nostra associazione. Il circolo **Uaar** di Venezia, a cadenza mensile, ha offerto per anni gratuitamente al centro culturale Candiani di Mestre appuntamenti ed eventi culturali, spesso con relatori importanti, e molto partecipati dalla cittadinanza. Con la gestione della giunta attuale siamo stati avvisati che gli spazi del Candiani sarebbero ora stati dedicati esclusivamente a mostre, eventi cinematografici e musicali, e che per noi e qualsiasi associazione che volesse proporre un evento culturale (ad esempio una conferenza) non ci sarebbe stato più spazio. Eventualmente lo spazio ci sarebbe stato, ma solo a pagamento! Potevamo andare, ci avevano detto, alla Vez: ma assicuro che la cosa è stata, molto, molto, sofferta, prima di riuscire a "mendicare" la sala per un pomeriggio. Per come si è rivelata, la Vez non è uno spazio "aperto", ma uno spazio chiuso in eventi blindati (autori a km zero, ecc.). Per noi tutti è stato così spiacevole che non abbiamo più provato a proporci alla biblioteca e abbiamo preferito, da quel momento, rivolgerci ad altri spazi - spazi privati, spesso gestiti da altre associazioni (e d'altronde la nostra offerta culturale non si limita alle sole presentazioni di libri). Anche altre sale pubbliche

(come la Scoletta dei Calegheri o San Leonardo) dall'insediamento di questa giunta sono fruibili solo con difficoltà, quando prima lo erano anche due volte alla settimana (e gratis, come i Calegheri), e capire chi decide e come non è semplice. Non sappiamo poi se lei sia a conoscenza delle nostre vicende con la "Città in festa", nel cui calendario i nostri eventi non hanno mai trovato spazio eppure, rammentiamo, siamo tra le associazioni iscritte al Comune. E ancora, con il Marzo Donna o durante la manifestazioni contro la violenza alle donne a novembre, chiedendo solo di entrare nel cartellone degli eventi, sempre abbiamo proposto varie iniziative per le quali non abbiamo mai avuto l'assenso. Ebbene, riteniamo che spettacoli teatrali gratuiti e relazioni dedicate potrebbero meritare quantomeno uguale rilievo rispetto, a titolo di esempio, alle lezioni di ginnastica inserite nel cartellone di Marzo Donna. Dal Centro Donna, proprio in marzo, ci avevano assicurato (in quanto noi unici esclusi) che avremmo avuto due righe di spiegazione dal Comune. Niente! In questi ultimi due anni siamo dunque stati sempre "scartati" e non ne sappiamo la motivazione. Il nostro programma lo abbiamo svolto comunque, e con successo di pubblico. E ogni volta a quel pubblico abbiamo spiegato che eravamo stati esclusi dalle iniziative pubbliche. L'assessora Mar dice: «Nessun favoritismo, nessuna

discrezionalità, regolamenti ben specifici». Dei regolamenti non ci è stata data notizia, e quel poco che ne sappiamo è frutto di richieste di chiarimento da parte nostra; per la trasparenza delle decisioni, poi, non abbiamo mai potuto partecipare alle riunioni decisionali o sapere da chi e come detti regolamenti siano stati interpretati a nostro sfavore. Ecco, nella nostra firma alla lettera di protesta c'è tutto questo, condiviso dalle nostre socie e dai nostri soci, che hanno ben presente le nostre recenti vicende e anche quelle delle altre associazioni. Per concludere, ci pare evidente che i regolamenti siano cambiati: ciò che prima era gratis ora si paga. Riferire che non vi sia stato alcun cambiamento rispetto alle amministrazioni precedenti può essere solo un fraintendimento che, come specificato in apertura di questa lettera, ci auguriamo sia sorto accidentalmente, così come per le gravi accuse a libere associazioni di dichiarare falsità, dal bisogno di sintesi di chi ha messo insieme l'articolo della "Nuova Venezia". E allora ci riproviamo, lo avevamo già fatto senza risposta mesi fa: reiteriamo come associazione una richiesta di urgente di incontro con i responsabili del Comune per capire cosa sta succedendo alla cultura e alla voce delle associazioni, anche a quella atea come la nostra, in questa nostra variegata città che secondo noi sta perdendo più di qualcosa.

* Circolo **Uaar** di Venezia

